

PIANETA ISTRUZIONE

Tra conferme e innovazione

Stop all'uso dei cellulari in classe

Il liceo Malpighi si prepara al bis

La rettrice Elena Ugolini: «I ragazzi hanno capito il perché di questa decisione e alla fine ci hanno ringraziato»

di **Federica Gieri Samoggia**

Al liceo Malpighi, divieto di accesso al cellulare in classe: buona la prima, si replica. «Pochi genitori hanno brontolato per la nostra scelta educativa. La maggior parte ci ha ringraziato». E i ragazzi? «Beh qualche lamento c'è stata: è ovvio ce lo aspettavamo, ma poi hanno capito il perché di questa decisione e ci hanno ringraziato anche loro». Elena Ugolini è la rettrice delle Scuole Malpighi che ha fatto sua l'idea del preside del liceo Malpighi, Marco Ferrari. Ovvero di vietare l'ingresso, quindi l'utilizzo, dello smartphone in classe: lo si ripone in una cassettera appena si entra in classe e lo si riprende dopo l'ultima campanella.

Fuori uso anche durante la ricreazione. Unico recupero ammesso: nel caso in cui il prof ne abbia bisogno per finalità didattica. Una rarità perché, sia ben chiaro, nel liceo di via Sant'Isaia lo stop al cellulare non sottintende un ritorno alla preistoria. Le Lim (Lavagna interattiva multimediale), in ogni classe, funzionano a pieno regime, gli iPad sono ovunque e il wifi c'è. Solo niente smartphone in classe. «Una scelta nell'esclusivo interesse dei ragazzi», chiosa Ugolini che, però, ha 'sfidato' i suoi docenti estendendo anche a loro la proibizione. «Funziona», ammette. Tanto che Ferrari sta pensato a un percorso per far sì che tutti insegnanti, studenti e genitori abbiano «maggiore consapevolezza». Del resto «anche gli adulti hanno bisogno di non essere continuamente «distratti».

Relazione, apprendimento, conoscenza, responsabilità e dialogo i motori di questo free-smart-

NON SOLO GLI ALUNNI

La decisione di tenere i telefoni lontani dai banchi è stata estesa anche agli insegnanti

phone che «alle medie Malpighi era operativo ben prima dell'introduzione al liceo», ricorda Ugolini. Certo «in prima media non tutti hanno il cellulare, ma in seconda e in terza sì ...». E i genitori? «Ci hanno detto per fortuna avete preso questa decisione».

Al Malpighi, liceo, comunque, non si è partiti di colpo: l'anno scolastico 2022-23 è stato l'anno di rodaggio, ma quello precedente ha visto una classe campione. Dove il mugugno è stato forte, però. Nel senso del «perché solo noi?». Ad accendere la scintilla: la chat parallela a quella ufficiale di una classe in cui qualche studente era stato preso di mira. «Quella chat era come un altro mondo», avverte Ugolini. Da lì a cascata il divieto di accesso totale «per dare spazio alla relazione, al non essere distratti da altro», al parlare per

COME FUNZIONA

Si deve lasciare lo smartphone appena entrati in aula, per poi riprenderlo dopo l'ultima campanella

decidere quando e dove verdi per studiare.

Un «sacrificio» esteso anche alla ricreazione. Da lì la rivoluzione. «Sono rimasti stupiti i ragazzi stessi: quello che si è verificato in classe, era tangibile. Sono più attenti, più concentrati, ascoltano con più attenzione l'insegnante. Sono attratti da quello che accade in presenza», osserva Ugolini. Ma non solo «i ragazzi sono più tranquilli, rilassati e sono più 'attivi' nella relazione personale con l'altro, con il compagno». Anche nello studiare insieme: no whatsapp, ma parole non scritte. Così facendo, «lavoriamo anche verso una maggiore consapevolezza dei rischi delle dipendenze dalla tecnologia». Insomma «cerchiamo di educarli alla responsabilità». Sanzioni per chi sgarrà? «Nessuna perché i ragazzi hanno compreso il 'regalo' che gli abbiamo fatto».



L'idea di tenere gli smartphone lontani dalle classi era già stata messa in pratica all'inizio dello scorso anno scolastico. In ogni aula sono comunque presenti gli iPad e anche il wi-fi. In alto a sinistra la rettrice delle Scuole Malpighi, Elena Ugolini.

Scuola, organici quasi al completo

Cattedre occupate al 90 per cento

Sorridono i presidi dell'area metropolitana. Confermate anche segretarie e dade



Claudio Longo (Cisl): «L'algoritmo ha funzionato, l'anno scolastico partirà in modo ordinato»



Serafino Veltri (Uil): «Mancano ancora da assegnare posti tra superiori, elementari e materne»

Manca ancora qualche docente supplente da cercare, ma nel complesso «il nuovo anno scolastico parte in modo più ordinato e ben più tranquillo rispetto al passato». Tirano un sospiro di sollievo i presidi dell'area metropolitana che, nel recente, hanno vissuto l'inizio della scuola in grande affanno. Con migliaia di supplenti tra insegnanti e dade da cercare e graduatorie, talvolta, vuote. Quest'anno no, non fosse altro perché il concorso ordinario ha 'sfornato' nuovi docenti. E comunque «Il ministero dell'Istruzione e del Merito è partito per tempo per le immissioni in ruolo e le prime tornate informatizzate delle supplenze. Questo ha avuto un ruolo fondamentale», ammettono in coro i presidi che, a ora, hanno già tra l'80% e il 90% di insegnanti e Ata (dade e segretarie) ai loro posti.

Pronti a partire il 15 settembre e soprattutto in grado di partecipare alle operazioni di avvio delle lezioni: dal collegio dei docenti all'orario. Tra l'altro, il 6 o il 7 settembre, è previsto un terzo turno di nomine di docenti supplenti da Gps (Graduatorie pro-

vinciali per le supplenze) con il ricorso al famoso algoritmo. «Quest'anno siamo andati bene - sottolinea il segretario provinciale della Cisl Scuola, Claudio Guido Longo - . Anche l'algoritmo ha funzionato abbastanza bene. L'anno scolastico finalmente può partire in modo ordinato».

Pur con una nota critica, anche il segretario Uil Scuola Emilia-Romagna, Serafino Veltri, rileva quanto meno un miglioramento: «Se non ci fosse il pasticcio dovuto all'informatizzazione delle supplenze, sarebbe stato un buon inizio di scuola, circa l'80% dei posti liberi avrà in cattedra un docente supplente il primo settembre. Mancano ancora da assegnare vari spezzoni alle superiori ed un bel po' di cattedre all'elementare e alla materna dove non ci sono più supplenti nelle graduatorie specialmente sul sostegno. Sul versante del personale Ata ci sono ancora tanti posti in segreteria, nei laboratori e come collaboratori scolastici, in quanto le convocazioni non si sono ancora concluse».

f. g. s.